

Siamo felici di essere qui oggi come Assemblea antifascista contro il green pass di Bologna. Per questo ringraziamo i compagni e le compagne che hanno organizzato questa manifestazione.

La nostra assemblea è presente nelle piazze che si mobilitano contro il green pass e per la libertà terapeutica sin dall'inizio, quando le compagne e i compagni andavano in ordine sparso.

Siamo stati punto di riferimento con tutta la nostra storia personale e soprattutto collettiva. Uno striscione come un urlo alle tante/i antifasciste/i presenti: non siete sole/i nella giusta rivolta sociale. Come antifasciste/i occorre andare nelle piazze, ieri come oggi, di fronte al rischio concreto di una strumentalizzazione da parte di forze reazionarie.

La gestione della pandemia da parte del governo non ha lo scopo di affrontare il corona virus, ma di proseguire lo sfruttamento e i profitti a qualsiasi costo. Ormai è chiaro che il green pass non è che un mezzo meschino e fascista di ricatto sulla popolazione. Non ha finalità sanitarie, non ha fermato i contagi, anzi ha contribuito alla diffusione perché le persone vaccinate pensavano di essere immunizzate.

Il nostro antifascismo popolare non è un antifascismo di facciata, da ricorrenza, ma è un'opposizione al nuovo fascismo. Un fascismo biopolitico, tecnologico e autoritario che avanza e che assume i connotati anche di una sinistra liberista asservita ai poteri forti del capitale.

Questa pandemia ha spianato la strada alla realizzazione capitalistica di una società disciplinare, securitaria e altamente discriminante. Una società a controllo individuale e sociale tramite creazione di identità digitali e tecnologia 4.0. Tutto per ridurre i diritti più elementari e inviolabili a merce di scambio: comportamenti obbedienti in cambio di servizi e diritti.

Non pensiamo di debellare questa logica autoritaria senza una lotta che sia antifascista e anticapitalista.

Ormai governo, partiti e grandi capitalisti ci hanno preso gusto nel trasformare il nostro paese in un grande laboratorio sociale. E non è un caso che in Italia permangono ancora adesso le restrizioni che in questi due anni hanno danneggiato l'economia di prossimità, hanno distrutto posti di lavoro e hanno acuito le discriminazioni in una grande ristrutturazione economica e sociale.

C'è una sinistra che si dice di lotta, ma che non ha compreso la portata di questa ristrutturazione e di questo autoritarismo. Nemmeno davanti a mezzo milione di lavoratori e lavoratrici senza stipendio. Non solo non vaccinati ma anche tante/i stragreenpassate/i licenziate/i a partire dai rappresentanti sindacali. Autosospensione dicono i media. In realtà estromissione dal diritto al lavoro bella e buona.

Siamo qui oggi anche in solidarietà con i sospesi e i licenziati e soprattutto con le sospese e le licenziate, perché sono le donne che hanno subito la gestione della pandemia in modo ancor più violento, costrette dalla società tra la cura dei figli in DAD e il licenziamento.

Siamo solidali con loro, come siamo stati e siamo solidali con tutti e tutte le migranti che subiscono continue discriminazioni dal razzismo di stato: quello stesso stato che impone trattamenti sanitari obbligatori adducendo ad una responsabilità collettiva e nello stesso tempo nega un minimo di dignità nella vita, nella salute e nel lavoro a chi cerca nel nostro paese un possibile futuro.

Occorre portare il conflitto sociale dentro i luoghi di lavoro, davanti alle fabbriche e alle scuole, occorre prepararsi a una Resistenza popolare unitaria e coinvolgente.

Tutti e tutte insieme, con la nostra intelligenza collettiva, lavoratrici e lavoratori, studentesse e studenti, potremo dare filo da torcere ai signori di questo regime distopico per affermare il diritto al lavoro, il diritto alla socialità e il diritto a una vita libera e dignitosa.

Busto Arsizio, 26 febbraio 2022